



Treni veloci. Il Frecciarossa fabbricato da Hitachi Rail per Trenitalia. Hitachi Rail è una delle imprese leader delle filiere 4.0

Il trasferimento tecnologico
Più fondi ai competence center
Centrali i leader di filiera —p.23

Leader di filiera e 50 centri tecnologici a misura di Pmi

In cantiere. Nel Pnrr all'esame di Bruxelles una dote di 350 milioni per coprire tutti i settori in una logica di aggregazione e potenziamento

Chiara Bussi

Una rete di 50 centri per il trasferimento tecnologico a misura di Pmi. Passerà anche da qui il rilancio della competitività previsto dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza all'esame di Bruxelles. Il network, spiega al Sole 24 Ore il viceministro allo Sviluppo economico Gilberto Pichetto Fratin, «sarà composto dagli otto Competence center già esistenti ai quali verranno affiancati altri 42 soggetti, tra cui i nuovi Centri di competenza e gli European digital innovation hub (Edih) che la Commissione Ue riconoscerà». In una logica di aggregazione e consolidamento delle competenze «potranno essere coinvolti anche i Punti di innovazione digitale delle Camere di Commercio e i Digital Innovation Hub».

La parola d'ordine è potenziamento per estendere questi centri a livello tematico e territoriale e coprire tutti i segmenti industriali. «Svolgeranno sul territorio nazionale - dice il viceministro - servizi di formazione, informazione, valutazioni, orientamento e "test before invest" sulle tecnologie abilitanti la trasformazione digitale». Complessivamente, precisa, «saranno destinati a questa voce 350 milioni di euro e si

sommeranno ai fondi del Piano Transizione 4.0». Il finanziamento dei centri esistenti si baserà sulla valutazione della performance (nel rispetto delle regole Ue sugli aiuti di Stato), mentre per quelli nuovi si ricorrerà al tandem pubblico-privato. L'idea di fondo è realizzare «un livello più efficace di collaborazione tra università, ricerca, amministrazione e imprese».

Non si partirà da zero. Nell'ecosistema italiano sono già attivi 8 Competence center (CC) e 22 Digital Innovation Hub (Dih). «Il bilancio complessivo - afferma Pichetto - è buono: due Centri, Meditech 4.0 e Cyber 4.0 avevano un ritardo che stanno recuperando, anche facendo ricorso alle esperienze maturate dagli altri. Tutti collaborano attivamente tra loro e hanno attivato almeno un bando per selezionare progetti di innovazione per un totale di 16 bandi». Finora sono stati finanziati oltre 140 progetti che hanno coinvolto 230 aziende per agevolazioni pari a circa 18 milioni. E quasi la metà dei progetti sono stati proposti da aggregazioni di imprese.

La rete dei Digital Innovation Hub ha una presenza regionale capillare attraverso il coordinamento con le Antenne territoriali di Confindustria. «Siamo una sorta di medico di base di cui le Pmi si fidano e che hanno il compito di orientarle verso i soggetti che offrono innovazione», sintetizza il coor-

dinatore nazionale Gianluigi Viscardi. Finora, aggiunge, i Dih hanno raggiunto oltre 15 mila imprese con seminari e visite-studio nei centri tecnologici. Una delle attività principali è l'esame della maturità digitale per mettere in luce punti di forza e di debolezza. Finora ne sono stati effettuati più di 1.800. «La nostra analisi - fa notare Viscardi - mostra che le aziende hanno investito soprattutto in produzione, qualità e Ricerca&Sviluppo grazie agli incentivi Industria 4.0. Resta però molto da fare sulla gestione della domanda, l'approccio al mercato e la manutenzione». Il passo successivo è una tabella di marcia che tiene conto delle priorità e dei trend del settore in cui la Pmi opera. Non solo. La rete si focalizza sempre più su attività a misura di filiera. Oltre ai progetti con Ansaldo Energia (che riguarda oltre 60 aziende), ABB (17 imprese) e Leonardo (28), ora il focus è su Hitachi Rail Italy e coinvolge 17 Pmi. «Il capofiliera - dice Viscardi - è un elemento trainante per le imprese che ne fanno parte e permette loro di crescere con benefici comuni su innovazione, cooperazione e creazione di valore».

Il Piano di rilancio, precisa Viscardi, «riconosce un ruolo dei Dih nel sistema di trasferimento tecnologico ma devono essere supportati per rafforzare le loro strutture e coinvolgere un numero più ampio di Pmi». Confindustria, ag-

giunge Viscardi, «ha investito molto in questo progetto e continuerà a farlo, ma è necessario che ci sia un riconoscimento ufficiale dei Dih, anche in vista della nascita degli European digital innovation hub».

In Europa un caso virtuoso per la ricerca applicata è la Fraunhofer Gesellschaft tedesca. «Abbiamo guardato al modello tedesco - afferma il viceministro - sin dal primo lancio di Industria 4.0 nel 2017. Occorre agire in fretta. Il trasferimento tecnologico in Italia mostra ancora importanti aree su cui intervenire: le imprese più piccole non dispongono della tecnostruttura necessaria per fare ricerca, spesso hanno poca sensibilità culturale per bussare alla porta di chi fa innovazione, il sistema è ancora troppo frammentato e manca

una governance chiara. La svolta potrebbe iniziare dalla formazione». E cita il potenziamento degli Its, gli Istituti tecnici superiori. «Diplomati Its e neo-laureati delle università di eccellenza - conclude - possono promuovere le tecnologie innovative nelle Pmi. Ne servono tanti quanto è il numero di piccole e medie imprese. I costi della formazione? A carico dello Stato».

una governance chiara. La svolta potrebbe iniziare dalla formazione». E cita il potenziamento degli Its, gli Istituti tecnici superiori. «Diplomati Its e neo-laureati delle università di eccellenza - conclude - possono promuovere le tecnologie innovative nelle Pmi. Ne servono tanti quanto è il numero di piccole e medie imprese. I costi della formazione? A carico dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

350 milioni

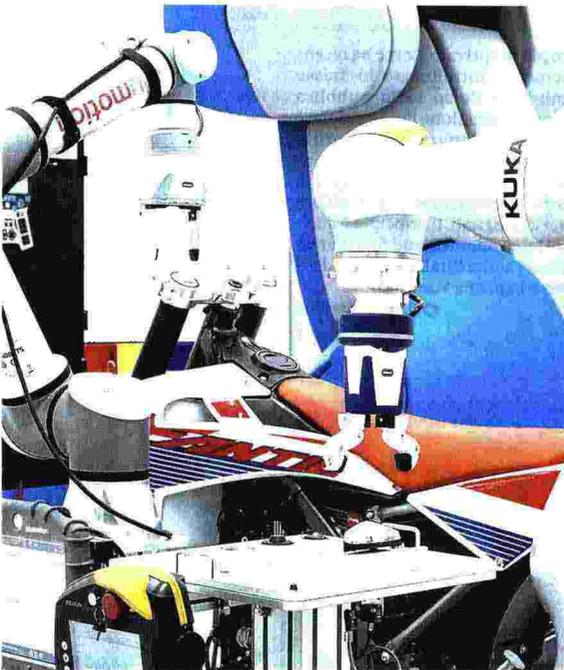
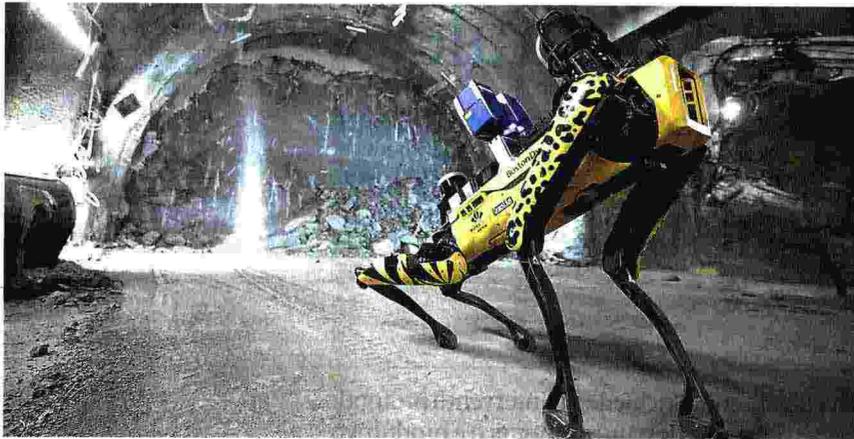
LA DOTE

È la dotazione prevista dal Piano di rilancio per il potenziamento dei centri di trasferimento tecnologico: Competence Center, Edih, Pid e Dih



LEADER DI FILIERA

Ansaldo Energia (con 60 aziende), ABB (17 imprese) e Leonardo (28) e Hitachi Rail Italy (17) sono le imprese leader di filiera di Transizione 4.0.



Il viceministro Pichetto: guardiamo al modello tedesco Fraunhofer e puntiamo sulla formazione

Tecnologie abilitanti. In alto un robot a controllo remoto sviluppato a Nancy in Francia. In basso un robot collaborativo del Competence Center milanese Made

